



CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO NELLA PROVINCIA DI MILANO

“I cittadini e il volontariato nel comune di Sesto San Giovanni”



marzo 2008

Indice

<i>Presentazione</i>	<i>pag. 3</i>
Dimensione dell'associazionismo di Sesto S. Giovanni	<i>pag. 5</i>
Popolazione e volontariato: cosa è cambiato nel tempo	<i>pag. 8</i>
Chi è il volontario	<i>pag. 12</i>
Le ragioni del volontariato	<i>pag. 15</i>
Dimissioni e difficoltà di reclutamento	<i>pag. 18</i>
Iniziative delle associazioni sul tema del reclutamento	<i>pag. 22</i>
Profilo del volontario utile all'associazione	<i>pag. 25</i>
Rapporti con l'esterno e coinvolgimento dei cittadini	<i>pag. 28</i>
Qualche proposta	<i>pag. 29</i>
Nota metodologica a campione	<i>pag. 31</i>

L'attività di Ciessevi è finanziata grazie al contributo delle Fondazioni bancarie CARIPLO, Banca del Monte di Lombardia

In copertina: immagini di Sesto San Giovanni
Fotografie di: Patrizia Tenisci
Consulenza grafica: Matteo Ranci Ortigosa
Stampato nel marzo 2008

Presentazione

Approfondire il rapporto che lega il cittadino all'impegno sociale e al volontariato: è questo, in sintesi, l'obiettivo di questo lavoro, realizzato attraverso una ricerca-azione promossa da alcune associazioni di Sesto S. Giovanni e dal Centro Servizi per il Volontariato nella provincia di Milano (di seguito denominato Ciesevi).

Negli ultimi venti anni la realtà di Sesto S. Giovanni ha subito profondi cambiamenti. Lo smantellamento¹ definitivo dei grandi agglomerati industriali – processo iniziato alla fine degli anni Settanta e terminato nella prima metà degli anni Novanta – ha determinato una rapida trasformazione sociale ed economica ed un processo di ridefinizione dell'immagine del territorio e dell'identità sociale.

Molti dei lavoratori delle grandi fabbriche una volta impegnati in attività sindacali, politiche, sociali e sportive sono andati in pensione. Alcuni di questi cittadini sono ancora impegnati nelle associazioni, nei centri anziani, altri si sono ritirati a vita privata. Di qui l'esigenza di conoscere quanti pensionati sono attivi nelle diverse realtà associative di Sesto S. Giovanni; di immaginare quali iniziative possono sollecitare l'impegno di quanti sono ancora in buona salute e potrebbero offrire un contributo alla comunità; di capire quanto l'esperienza dei genitori, l'ambiente familiare, sociale e cittadino abbia influenzato e stimolato i giovani ad impegnarsi nell'attività volontaria, sindacale o politica.

L'impressione – oggi – è che a Sesto S. Giovanni ci sia uno scarto notevole tra spirito di condivisione e partecipazione attiva. Molte associazioni, infatti, pur registrando una ragguardevole affluenza di pubblico alle loro iniziative, spesso possono contare solo su un numero limitato di volontari effettivi. I cittadini, soprattutto i giovani, partecipano volentieri e numerosi alle serate, ma preferiscono essere fruitori piuttosto che soggetti coinvolti in prima persona (alcuni referenti dell'associazionismo di Sesto S. Giovanni, infatti, raccontano: *"All'ultimo incontro sul petrolio c'erano tanti giovani"*; *"C'è un gap tra partecipazione ad iniziative e serate con temi importantissimi. L'altra sera, ad un incontro sul tema dell'acqua, c'erano 150 persone"*).

Dal canto loro le associazioni faticano a reagire alla questione del crescente disimpegno. Le ragioni sono diverse: alcuni gruppi dichiarano apertamente le loro difficoltà nel coinvolgere nuovi volontari, altri ne parlano con imbarazzo e si sorprendono nello scoprire che si tratta di un problema comune a molte altre realtà. Le informazioni contraddittorie sul volontariato accrescono poi la confusione: da un lato le statistiche ufficiali presentano dati molto positivi sulla crescita e il successo del volontariato, dall'altro il principale problema per le associazioni risulta essere proprio il reperimento dei volontari. Così le associazioni si trovano, loro malgrado, vittime di un paradosso (*"Il volontariato vero è molto inferiore a quello che viene dichiarato"*; *"Dalla televisione, dalla radio, dai giornali si immagina una crescita di partecipazione di giovani alla vita del volontariato. Questa è l'immagine che si riesce a dare e quindi l'opinione pubblica si immagina un grande movimento. Quando però iniziamo a scavare dentro in ogni singola associazione ci accorgiamo dei grandi limiti"*).

Fare chiarezza, interrogarsi sul tema della cittadinanza attiva significa non solo riflettere sul futuro dell'associazionismo, ma anche sulla qualità dei rapporti nel mondo di domani. Per un cittadino l'impegno nel volontariato ha una valenza socio-politica rilevante, in quanto rappresenta la linea di confine tra la sfera familiare e l'esperienza e dimensione comunitaria.

¹ Butera F., "Le strutture sociali dell'economia", 2006 (Camera di Commercio e Univ. degli Studi Milano-Bicocca)

Compiere questo passaggio significa divenire cittadini consapevoli dei valori della partecipazione civica e solidale.

Da queste ed altre considerazioni emerse in fase progettuale, il Gruppo promotore dell'iniziativa ha previsto di sviluppare i seguenti obiettivi specifici:

- a) stimare il numero delle associazioni di Sesto S. Giovanni e descrivere la loro dimensione;
- b) ricostruire il trend della partecipazione dei volontari nel tempo;
- c) delineare il profilo del volontario oggi e quello del volontario ideale;
- d) passare in rassegna le iniziative dei gruppi sul tema del reclutamento dei volontari;
- e) formulare alcune prime proposte per promuovere una nuova stagione di partecipazione.

Il percorso ha preso il via con un invito rivolto alle associazioni interessate ad un incontro preliminare presso la Delegazione territoriale Ciessevi dell'ambito di Sesto S. Giovanni. I gruppi che hanno aderito alla proposta hanno anzitutto definito gli obiettivi e il quadro di riferimento all'interno del quale si sarebbe svolto il lavoro e messo a punto i contenuti e le modalità di ricerca.

Il Gruppo promotore operativamente ha programmato tre fasi di lavoro:

- 1) il primo passo ha previsto la realizzazione di un *focus group*: una tecnica di lavoro che permette di far emergere i processi di identificazione e di soluzione di un problema. Al gruppo viene dato il compito di concentrarsi su un tema specifico, attraverso la discussione e il libero confronto;
- 2) successivamente è stata realizzata una *ricerca*. Il gruppo ha predisposto un questionario di domande, aperte e chiuse, da sottoporre alle associazioni e cooperative di Sesto S. Giovanni. Le domande sono state impostate non solo per raccogliere dati quantitativi, ma anche per rilevare esigenze ed esperienze;
- 3) nella terza fase è stato previsto un *seminario*. L'iniziativa è pensata come momento di verifica dei risultati della ricerca e di approfondimento ulteriore. La ricerca diventa così oggetto di rielaborazione nel seminario-studio che prevede infatti nella sua seconda parte gruppi di lavoro tematici guidati da esperti a cui possono partecipare tutte le associazioni e le cooperative sociali di Sesto S. Giovanni.

Un ringraziamento particolare: ai membri del Gruppo promotore che hanno con energia ed entusiasmo curato tutta la co-progettazione (Pina Barbanti, CESPI; Davide Basso, Sestosolidale; Sergio Colomberoto, ACLI Sesto S. Giovanni; Michele Ferri, Passo dopo passo; Antonio Ferri, Coop. Sestese; Luigi Guerra, Fiori di Mylius; Gabriella Maggi, Piccoli passi; Angela Tiffaferrante, Caritas) agli operatori di Ciessevi che hanno accompagnato e favorito il lavoro (Mario Galli e Federica Cazzaniga, area Territorio; Alessandro Altoneri, area Ricerca e Sviluppo. Un ringraziamento particolare a Cora Ranci Ortigosa che ha collaborato alla stesura del testo finale. Si ringraziano tutte le associazioni di Sesto S. Giovanni che hanno accordato la loro disponibilità, fornito le informazioni e facilitato il lavoro. Si ringrazia, infine, l'Amministrazione Comunale di Sesto S. Giovanni e l'associazione Sestosolidale per il prezioso contributo.

La ricerca si è conclusa nel mese di marzo 2008, quando si è deciso di chiudere la fase di acquisizione delle informazioni e di procedere con le elaborazioni statistiche e l'analisi dei dati. Il lavoro è stato coordinato e realizzato da Patrizia Tenisci (Ricerca e Sviluppo Ciessevi) che ha anche curato la stesura del presente rapporto.

Dimensione dell'associazionismo di Sesto S. Giovanni

L'insieme dei dati di Ciessevi e dell'albo comunale dell'associazionismo di Sesto S. Giovanni ha permesso di censire (tab. 1) a Sesto S. Giovanni 265 gruppi organizzati.

Le iniziative intraprese dalle associazioni sono tantissime. Volendo mettere a fuoco quali sono i settori di attività in cui sono impegnate emerge il seguente quadro: 102 associazioni sono impegnate in attività sportive; 64 svolgono attività culturali; 39 si occupano di attività socio-assistenziale; 32 svolgono attività di difesa dei diritti; 13 si occupano di attività ricreative; 8 svolgono attività di tutela dell'ambiente; 7 svolgono attività educativa. Si tratta di un conteggio abbastanza accurato, nel quale sono comprese sedici organizzazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato (quindici nella sezione provinciale del registro e una nella sezione regionale).

L'associazionismo sportivo impegna il 38% dei gruppi, seguito rispettivamente dalle associazioni coinvolte in attività culturali (24%), di assistenza sociale (14,7%) di tutela dei diritti (12,1%), eccetera..

Tab. 1 - Censimento dell'associazionismo a Sesto San Giovanni (Mi)

<i>Settori</i>	<i>Numero enti</i>	<i>%</i>	<i>Mediana volontari</i>	<i>Numero volontari</i>
Attività Socio-assistenziale	39	14,7	22,5	878
Attività culturali	64	24,2	8	512
Attività ricreative	13	4,9	8	104
Attività sportive	102	38,5	10	1020
Attività educative	7	2,6	21	147
Impegno/protezione civile, tutela diritti	32	12,1	12	386
Tutela ambientale	8	3,0	15	120
Totale	265	100,0	15	3167

Fonte elaborazione Ciessevi, 2008

Proviamo ora a calcolare il numero complessivo dei volontari presenti nelle associazioni di Sesto S. Giovanni e la conseguente ampiezza di gruppi. Attraverso un calcolo abbastanza restrittivo, che prende in considerazione il numero mediano² dei volontari nei singoli settori d'attività, si arrivano a stimare nelle 265 associazioni circa 3100 volontari. Ciò indica – in una città di 71.000 abitanti sopra i quattordici anni – che quattro persone su cento si dedicano al volontariato nelle associazioni cittadine. I settori che raccolgono un maggior numero di volontari sono il socio-assistenziale (22,5 volontari per associazione) e quello educativo (21 volontari per associazione).

Dall'analisi della serie storica (tab. 2) relativa al periodo di costituzione delle associazioni interpellate nella nostra rilevazione emerge, accanto ad un profilo di una organizzazione consolidata nel tempo (il 21,7% dei gruppi si è costituito prima del 1970), un insieme di realtà di più recente costituzione (il 23,9% dei gruppi si è costituito nel quinquennio 2001-2006). Questi dati confermano la tendenza ad associarsi per occuparsi più proficuamente della collettività e una certa longevità di alcune associazioni.

² indicatore che utilizza il valore intermedio della maggior parte dei gruppi

Tab. 2 – Periodo di costituzione delle associazioni interpellate a Sesto San Giovanni

<i>Periodo</i>	<i>%</i>	<i>% Cumulata</i>
fino al 1970	21,7	22,2
Dal 1971 al 1980	15,2	37,8
Dal 1981 al 1990	15,2	53,3
Dal 1991 al 2000	21,7	75,6
Dal 2001 al 2006	23,9	100,0
non rilevato	2,2	
Totale	100,0	

Complessivamente osserviamo (tab. 3) una notevole presenza di organizzazioni di piccole dimensioni, formate cioè da un numero limitato di volontari (fino a dieci - venti volontari), anche se non mancano alcuni grandi gruppi con oltre 60 volontari.

Tab. 3 – Organizzazioni di volontariato per classi di volontari

<i>Associazioni</i>	<i>%</i>
fino 10 volontari	34,8
11-20 volontari	34,8
21-30 volontari	10,9
31-60 volontari	8,7
oltre 60 volontari	8,7
non rilevato	2,2
Totale	100,0

Per completare questo breve quadro sulla dimensione dell'associazionismo sembra utile procedere al confronto con realtà simili presenti in comuni limitrofi. Abbiamo così individuato cinque comuni dell'area nord di Milano che – come Sesto S. Giovanni – non hanno aderito al progetto della futura provincia di Monza e Brianza e quindi continueranno a far parte dell'area nord della provincia di Milano.

Tab. 4 – Associazionismo a Sesto San Giovanni e in alcuni comuni limitrofi

<i>Area</i>	<i>Popolazione e residente (sopra i 14 anni)</i>	<i>Numero enti</i>	<i>Numero enti per 1000 abitanti</i>	<i>Numero enti iscritti Registro Volontariat</i>	<i>Cooperativ e sociali</i>
Sesto San Giovanni	71150	265	3,7	16	10
Cinisello Balsamo	64085	171	2,7	12	8
Cologno Monzese	41379	111	2,7	10	3
Bresso	23247	125	5,4	5	2
Cusano Milanino	16987	84	4,9	4	4
Cormano	16417	78	4,8	6	1

Fonte popolazione: www.demo.istat.it, 2007

Dai dati emerge che Sesto S. Giovanni ospita un numero abbastanza elevato di associazioni in rapporto alla popolazione residente. Troviamo, infatti, a Sesto S. Giovanni 3,7 associazioni ogni 1000 abitanti, vale a dire una presenza decisamente superiore se confrontata a quella registrata a Cinisello Balsamo o Cologno Monzese (entrambi i comuni con 2,7

associazioni ogni 1000 abitanti), i quali sono comuni con una densità abitativa medio-alta assimilabile a quella di Sesto S. Giovanni (con oltre quarantamila abitanti). Altro dato da segnalare: Sesto - in termini assoluti - può contare sulla presenza di un discreto numero di realtà molto strutturate: organizzazioni iscritte al Registro Regionale³ del volontariato (16 realtà) e cooperative sociali (10 realtà).

³ (l.r. 22/93)

Popolazione e volontariato: cosa è cambiato nel tempo

Uno dei problemi principali riferito dalle associazioni in numerose indagini è il reclutamento dei volontari e soprattutto dei giovani in grado di garantire un ricambio generazionale all'interno dei gruppi. Essendo la questione del reperimento delle risorse umane ovviamente collegata alla densità abitativa del territorio, per valutare come è cambiata la partecipazione nel tempo ci pare corretto capire anzitutto quali sono state le principali trasformazioni demografiche in questa area. In particolare dall'analisi dei dati Istat si rileva il seguente profilo:

- il trend dell'aggregato demografico (tab. 5) da diversi anni è in calo progressivo. In venticinque anni si è verificata una flessione di 15 mila unità. Per spiegare questa implosione demografica è necessario fare riferimento al declino delle nascite e (probabilmente) allo smantellamento dei grandi impianti produttivi di Sesto S. Giovanni
- le migliorate condizioni di sopravvivenza della popolazione anziana, associate ad un calo della natalità, fanno registrare un progressivo invecchiamento della popolazione. Il numero di ultrasessantacinquenni negli ultimi venticinque anni è cresciuto di 7500 unità. Complessivamente la popolazione in questa fascia d'età rappresenta il 21% del totale
- il fenomeno dell'invecchiamento coinvolge soprattutto le donne che restano di numero superiore quanto più è elevata l'età (tab. 6).

Tab. 5 – Serie storica della popolazione residente per età

	1982	1992	2002	2007	Saldo in 25 anni
0-14 anni	19241	10225	8899	9882	- 9359
15-20 anni	9.113	7624	3685	3674	- 5439
21-25 anni	6.855	7601	4382	3567	- 3288
26-30 anni	6.625	7496	6589	5256	- 1369
31-65 anni	44.717	42688	40441	41645	- 3072
Oltre 65 anni	9495	11345	14835	17008	+ 7513
Totale	96046	86979	78831	81032	- 15014

Fonte: www.demo.istat.it

Tab. 6 – Popolazione anziana per genere (anno 2007)

	Maschi	Femmine	% Femmine	Totale
66-70 anni	2436	2971	55,0	5407
71-75 anni	2008	2605	56,5	4613
76-80 anni	1393	1937	58,2	3330
Oltre 80 anni	1066	2592	70,8	3658
Totale	6903	10105	59,4	17008

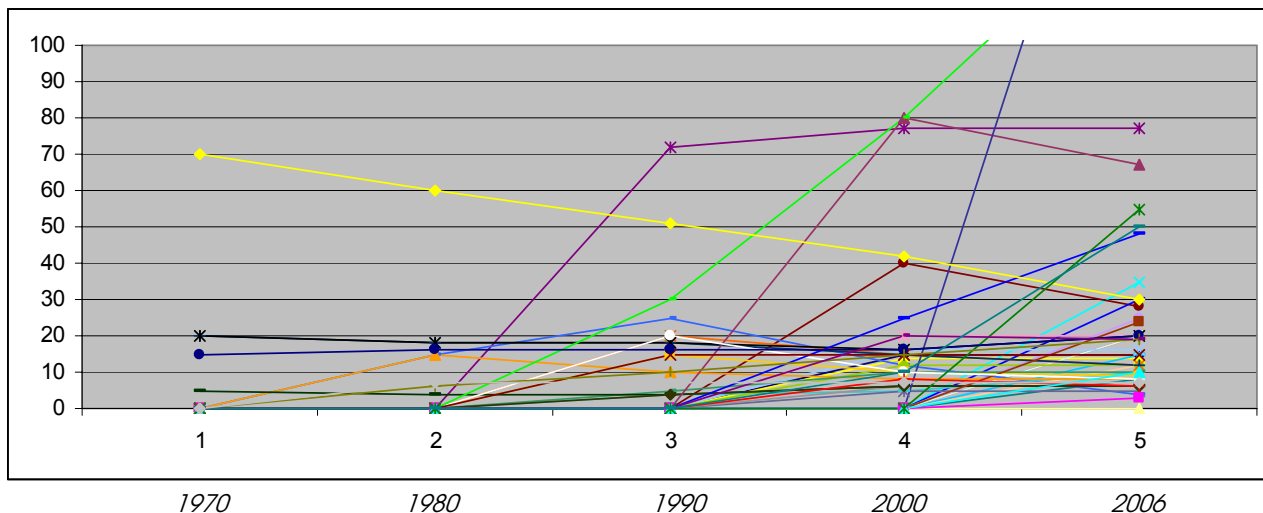
Fonte: www.demo.istat.it

L'osservazione dell'andamento demografico conferma un calo generale della popolazione residente che in linea teorica potrebbe essere una delle cause del calo del numero dei volontari ipotizzato dalle associazioni di Sesto S. Giovanni.

Ma i volontari sono davvero diminuiti? Procediamo ad una verifica, analizzando in modo puntuale i dati forniti dalle associazioni sul tema della partecipazione dei volontari dagli anni settanta ad oggi. Dal punto di vista grafico la distribuzione nel tempo dei volontari delle quarantasei associazioni intervistate si presenta come nella figura 1. Sull'asse delle ascisse sono

indicati gli anni di riferimento (dal 1970 al 2006), mentre sull'asse delle ordinate il numero dei volontari. Ogni linea indica l'andamento della singola associazione. Più a sinistra troviamo solo le associazioni già presenti nel 1970. In progressione a destra si aggiungono i gruppi che si sono costituiti negli anni successivi.

Fig. 1 - Trend del numero dei volontari delle associazioni interpellate a Sesto San Giovanni



E' evidente, ad un primo sguardo, che questa figura risulta essere di difficile interpretazione e leggibilità perchè il confronto tra gruppi di nuova costituzione con quelli consolidati può condurre a valutazioni errate. Per ora possiamo solo individuare una associazione consolidata (presente fin dagli anni settanta) in calo progressivo di volontari (da 70 a 30), numerosi gruppi che registrano una sostanziale stabilità di volontari (oppure registrano piccole oscillazioni) e alcune altre linee confuse di non semplice interpretazione. Proviamo allora a suddividere le associazioni sulla base di parametri omogenei che ci permettano un confronto reale. In questo nuovo passaggio saranno trascurate le associazioni più recenti (costituite negli ultimi cinque anni), che non hanno trend. Valutiamo quindi i seguenti dati:

- quattordici associazioni nel periodo 2000 - 2006 (sette anni)
- nove associazioni nel periodo 1990 - 2006 (diciassette anni)
- nove associazioni nel periodo 1980 - 2006 (ventisette anni)

Fig. 2 - Trend del numero dei volontari di alcune associazioni di Sesto anni 2000 - 2006 (14 gruppi)

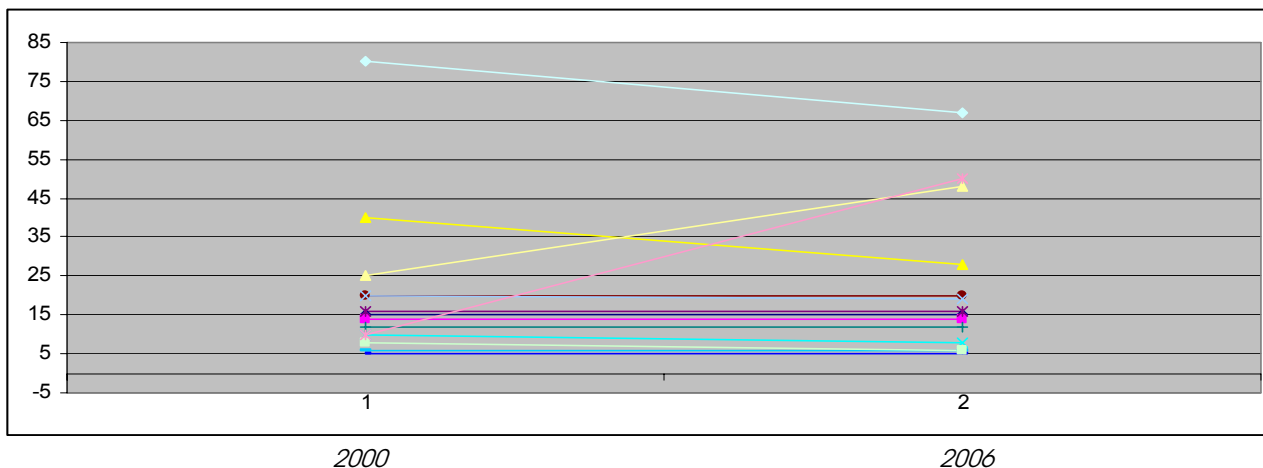


Fig. 3 - Trend del numero dei volontari di alcune associazioni di Sesto anni 1990 - 2006 (9 gruppi)

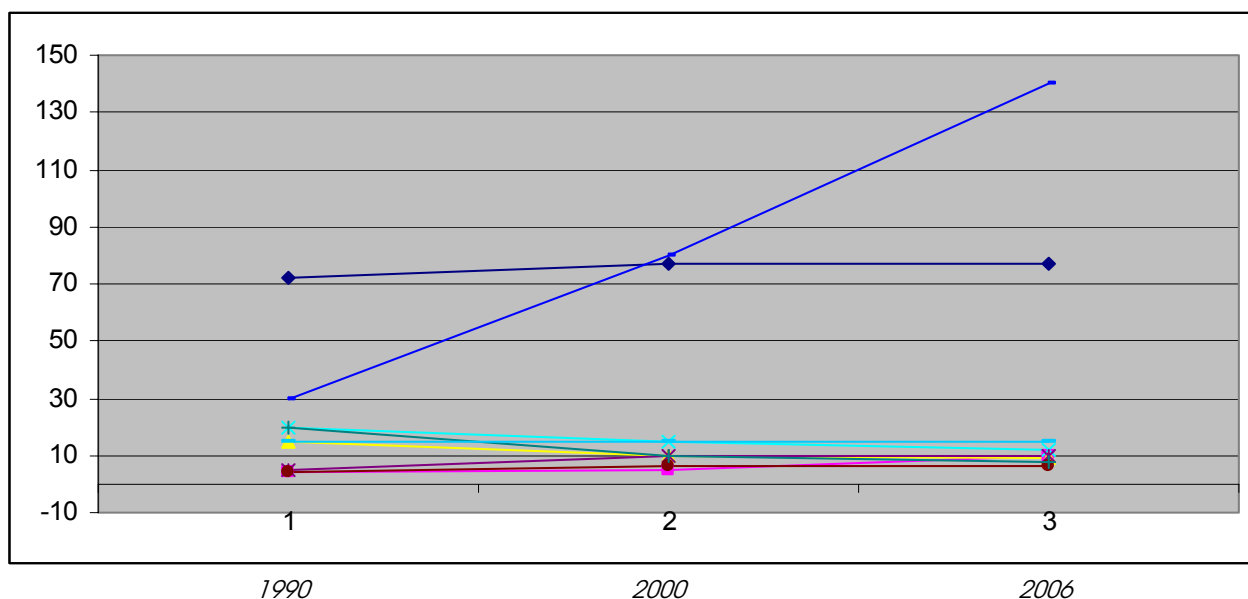
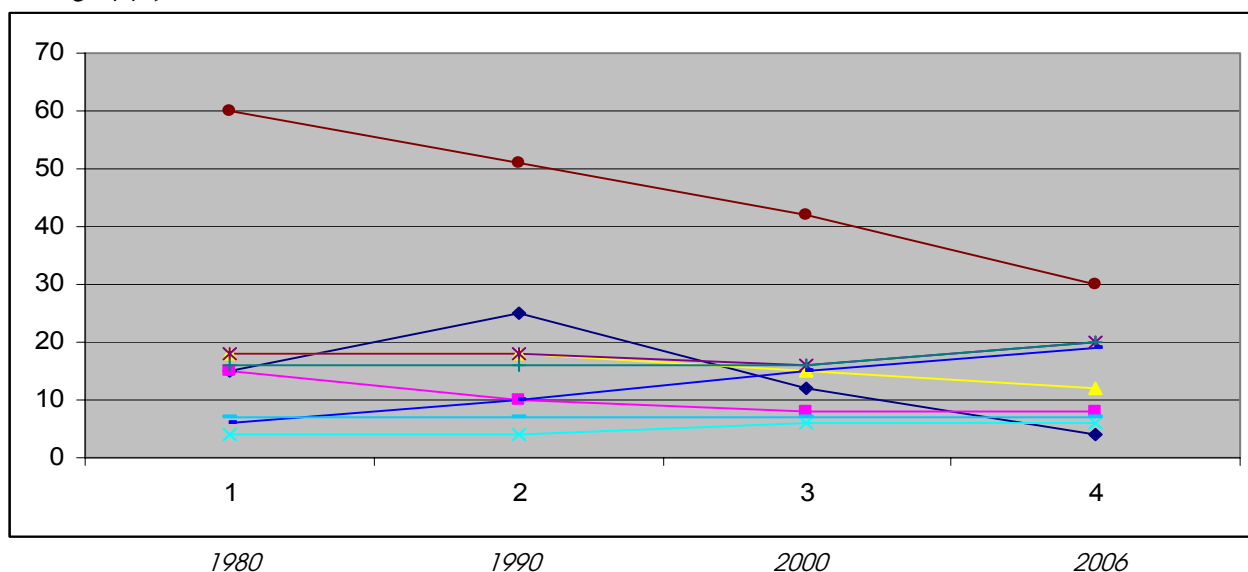


Fig. 4 - Trend del numero dei volontari di alcune associazioni di Sesto anni 1980 - 2006 (9 gruppi)



Le tre figure mostrano ora abbastanza chiaramente che il tema della presenza / assenza dei volontari coinvolge le associazioni in modo diverso. La stabilità oppure la piccola flessione riguarda la maggior parte dei gruppi. Il calo importante e costante di volontari coinvolge invece cinque gruppi; mentre la crescita netta di volontari riguarda quattro associazioni.

In particolare: i gruppi che segnalano una consistente diminuzione di volontari fanno riferimento ai seguenti ambiti: attività politico-culturale antifascista (-40 volontari), disagio minorile (-13), sport (-12), ricreazione (-12), malattia cronica (-11). Le associazioni che registrano una grande aumento di volontari fanno riferimento ai seguenti ambiti: attività socio-politica gestita da giovani (+110), anziani (+40), sport (+23), attività socio-culturale (+12). In definitiva, i

due profili sembrano quasi speculari, salvo per alcuni dettagli: il tipo di attività politica, il tipo di sport, il tipo di ricreazione.

Proviamo, poi, ad analizzare tutte le associazioni nel loro complesso, comprendendo anche le associazioni che hanno registrato piccole variazioni di volontari (da uno a otto). Ancora una volta otteniamo una situazione abbastanza equilibrata, con una leggera maggiore prevalenza di gruppi in calo di volontari: dieci associazioni hanno un numero costante di volontari, dieci un trend in crescita, dodici un saldo negativo. Questa fotografia mostra che non tutte le associazioni sono in crisi e che i gruppi in calo di volontari sono il 26% del totale.

Se si osserva l'anno di costituzione dei gruppi (tab. 7) si nota una correlazione tra associazioni in calo di volontari e anzianità del gruppo: le associazioni che registrano maggiori perdite sono quelle che si sono costituite in anni più lontani (anno medio 1973).

Tab. 7 - *Analisi puntuale del trend dei volontari dalla costituzione ad oggi*

<i>Volontari:</i>	<i>Anno medio di costituzione</i>	<i>Numero enti</i>	<i>%</i>
di numero costante	1984	10	21,7
in aumento	1981	10	21,7
in calo	1973	12	26,1
<i>Non definito</i>	1945	6	13,0
<i>Associazioni recenti*</i>	2003	8	17,4
Totale		46	100,0

* Per queste associazioni non è possibile calcolare un trend

L'ultimo aspetto, che è possibile notare osservando la distribuzione grezza dei dati, riguarda la maggior consistenza del numero dei volontari diminuiti. L'indicatore più appropriato - il valore mediano⁴ - che utilizza il valore a cui corrisponde il dato intermedio della maggior parte dei gruppi registra nel lungo periodo un calo medio di cinque volontari per associazione (dai venti volontari per associazione presenti negli anni settanta ai quindici volontari nel 2006). E tale processo sembra essere in atto già a partire dagli anni ottanta.

Tab. 8 - *Serie storica della mediana dei volontari presenti in ciascuna associazione*

	<i>1970</i>	<i>1980</i>	<i>1990</i>	<i>2000</i>	<i>2006</i>
Mediana	20,0	15,0	15,5	14,5	15,0

Rispondenti: 46 gruppi

In definitiva: possiamo affermare che il volontariato a Sesto S. Giovanni è diminuito in termini assoluti, ma registra una sostanziale tenuta se si considerano le rilevanti trasformazioni economiche, logistiche (basti pensare al fenomeno del pendolarismo) e demografiche avvenute negli anni recenti. E' appurato, oltretutto, che la situazione coinvolge i gruppi in modo diverso: le realtà più in difficoltà sono quelle presenti da più anni e che non hanno previsto un rinnovamento.

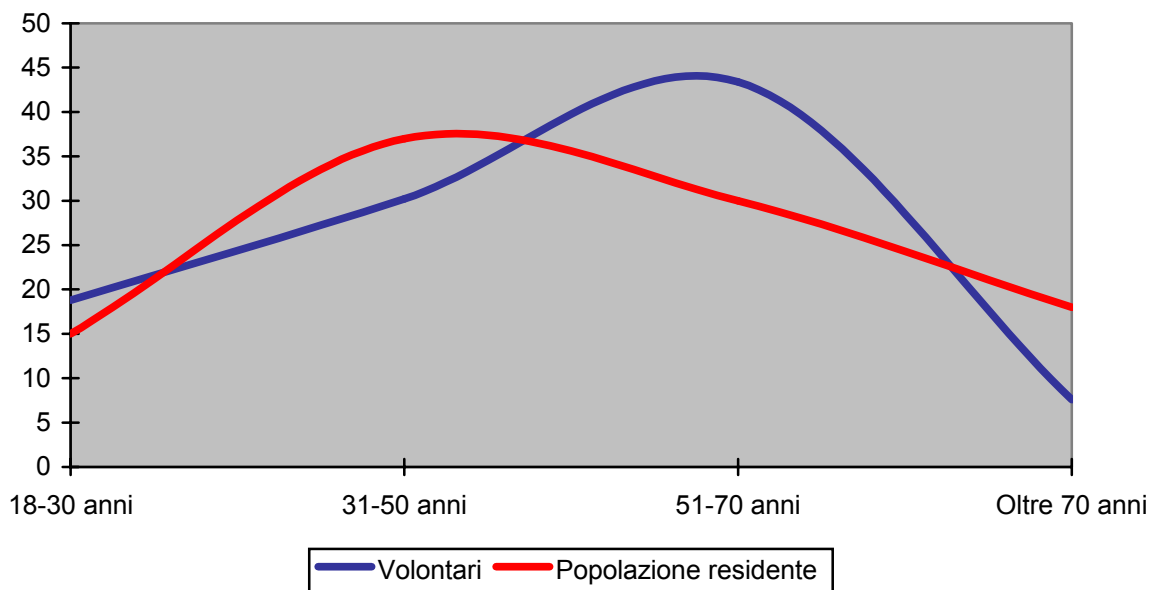
⁴ l'uso della media può dare origine a risultati in qualche caso ingannevoli, soprattutto quando la distribuzione risente troppo di valori estremi che la rendono asimmetrica.

Chi è il volontario

Dai dati emerge il profilo di un volontario di età matura (fig. 5). Dopo aver fatto le opportune proporzioni, tenuto conto della distribuzione della popolazione sestese, si nota un rilevante coinvolgimento di persone d'età compresa tra i cinquanta e i settanta anni (+13,4% rispetto alla popolazione).

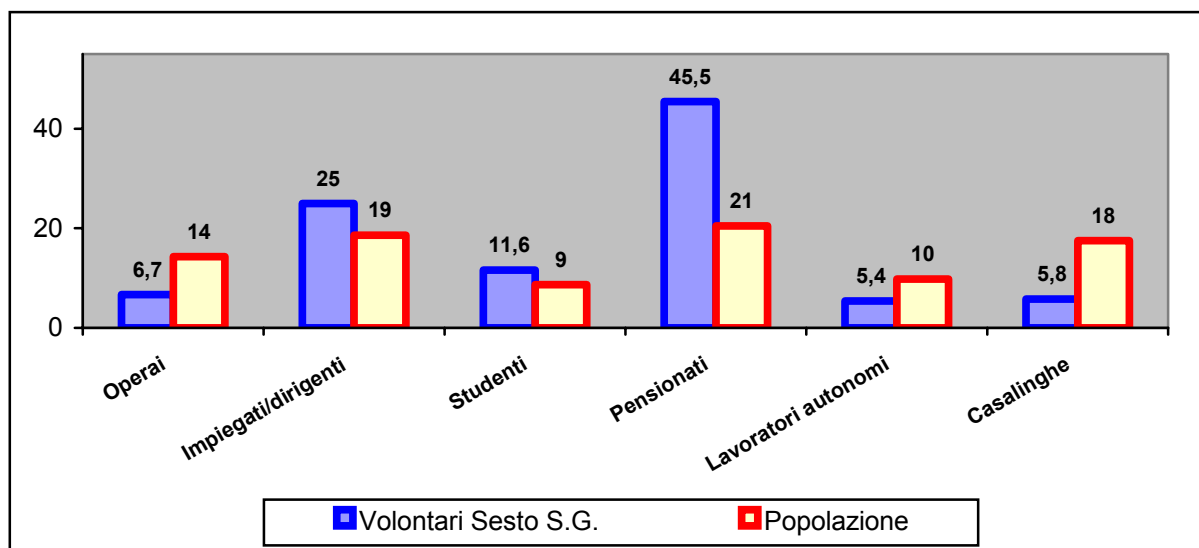
Che i volontari siano soprattutto d'età matura è un fenomeno noto, già rilevato in precedenti ricerche di settore condotte nella provincia di Milano e in Lombardia. Il fatto in sé può essere considerato positivo per l'associazionismo (che può contare sull'apporto di persone che possono offrire più tempo libero) e per un gran numero di volontari pensionati (che hanno la possibilità di impiegare in modo utile e costruttivo il loro tempo). Tuttavia questa composizione per età apre molti interrogativi proprio sul futuro dell'associazionismo e sull'apporto dei giovani. Sebbene a Sesto S. Giovanni la presenza dei giovani nel volontariato sia abbastanza positiva (la percentuale dei giovani volontari è maggiore in rapporto alla percentuale di giovani residenti) lo sbilanciamento di fondo non consente un sufficiente ricambio generazionale. Non solo: poiché "ai giovani piace stare con i giovani" (e forse anche agli anziani piace stare con gli anziani) si verifica in alcuni casi una concentrazione di giovani solo in alcuni gruppi.

Fig. 5 - Distribuzione dei volontari per età



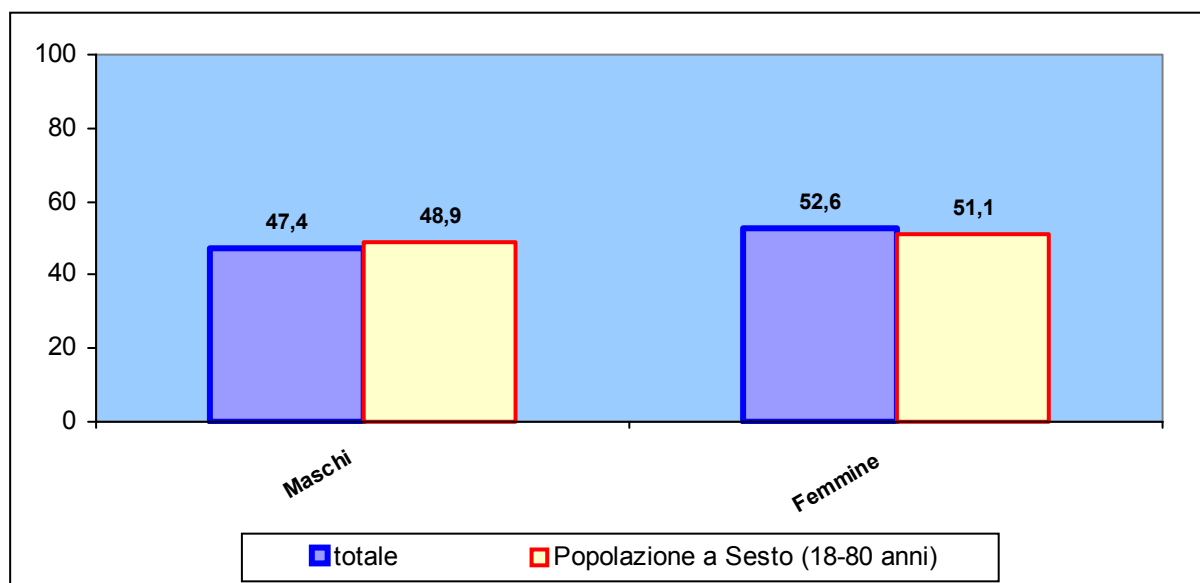
La condizione professionale dei volontari (fig. 6) conferma la numerosa presenza di pensionati, i quali rappresentano il 45,5% dei volontari.

Fig. 6 – Distribuzione dei volontari per condizione professionale



La figura 7 evidenzia nell'associazionismo una leggera prevalenza di donne (52,6%). Il dato è in linea con la distribuzione della popolazione sestese. Ma se si escludono le associazioni che si occupano di attività sportive in modo prevalente – seguite nell'82% dei casi da volontari maschi – l'impegno delle volontarie donne nell'associazionismo prevale in modo ancor più netto (56,7%).

Fig. 7 – Distribuzione dei volontari per genere



Allo scopo di delineare il "percorso" del volontario si è introdotto nel questionario un quesito utile per individuare la "provenienza sociale" della maggior parte dei volontari. Ciò che interessava era la loro provenienza da altre esperienze di volontariato oppure da parrocchie, da sindacati, o da altre realtà. E' interessante notare che almeno venti associazioni riferiscono una provenienza da "esperienze simili a quella attuale". Chi risponde quindi individua una certa predisposizione dei volontari a mettersi in contatto con numerose associazioni, a sperimentare diverse esperienze. Sarebbe, dalle indicazioni fornite, che chi si affaccia al mondo del volontariato cambi, sperimenti, vada alla ricerca di situazioni congeniali (è tuttavia

da considerare che una parte dei volontari proviene dal mondo dello scoutismo che per i ragazzi grandi prevede alcune esperienze di servizio extra associativo).

Al secondo posto sono riportate le esperienze sindacali (citate da 7 gruppi), assieme a quelle parrocchiali (citate da 6 gruppi), mentre al terzo posto troviamo il percorso scuola-volontariato.

Tab. 9 – Esperienze sociali dalle quali provengono i nuovi volontari

<i>ESPERIENZE SOCIALI DI PROVENIENZA</i>	<i>N. CITAZIONI</i>
<i>Nessuna/la maggior parte da nessuna esperienza, nulla di particolare</i>	10
<i>Esperienze simili / associazionismo / volontariato (Croce Rossa, Avis, Protezione civile, Scoutismo)</i>	20
<i>Parrocchie</i>	6
<i>Volontariato politico (esperienze sindacali, centri sociali)</i>	7
<i>Esperienze scolastiche (da esperienza scolastica-universitaria)</i>	5
<i>Conoscenza diretta (il tam tam)</i>	1
<i>Famiglia</i>	1
<i>Consultorio, comitato salute</i>	2
<i>Uno dei nuovi entrati era donatore di sangue</i>	1
<i>Lavoro</i>	1

Le ragioni del volontariato

I motivi che solleciterebbero le persone ad intraprendere l'attività di volontariato sono da collocare entro due diverse scuole di pensiero: la prima (25 citazioni) ritiene che alla base della partecipazione vi siano motivazioni altruistiche (l'etica dell'alterità e dell'accoglienza), la seconda (29 citazioni) indica invece una prospettiva più di tipo individuale (l'etica della rigida egoicità⁵). Nel primo caso viene evidenziata la relazione io-l'altro, nel secondo la relazione io-io. Solo cinque gruppi si collocano in una posizione intermedia, citando entrambe le motivazioni, percepiscono cioè che prendersi cura degli altri, dei sogni e dei progetti è forse l'unico modo per poter continuare a prendersi cura, direttamente ed eticamente, di se stessi.

Tab. 10 – Motivi che inducono nuove persone a partecipare attivamente alla vita associativa

	MOTIVI	N. CITAZIONI
relazione io-l'altro	<i>Altruismo; occuparsi di qualcosa che non riguardi solo loro stessi; aiutare le fasce più deboli della cittadinanza; aiutare; aiutare il prossimo meno fortunato; per spirito di dedizione verso le persone bisognose; fede; la ragione più importante è la voglia di fare qualcosa per gli altri; solidarietà</i>	13
	<i>Gusto nel lavoro sociale; voglia di costruire un mondo migliore; prestare il tempo libero al cittadino; esprimere le proprie potenzialità, le esperienze acquisite in campo professionale portandole al servizio delle associazioni e della comunità</i>	4
	<i>Condivisione degli obiettivi associativi; difesa e applicazione della costituzione; adesione alle finalità del progetto di cui si sentono partecipi; passione nello sport; attualità nei problemi affrontati; interesse per i temi equità e giustizia sociale</i>	8
relazione io-io	<i>Desiderio di aggregazione; piacere nel lavoro di equipe; gruppo; essere accolti in un gruppo di lavoro; rapporti interpersonali; amicizia con altri già impegnati; solidarietà tra donne, accomunare esperienze, condividere un percorso di vita; alcuni trovano nel volontariato un'occasione per fare nuove conoscenze ed amicizie con persone dai comuni valori</i>	9
	<i>Gratificazione personale; realizzarsi personalmente; gratificarsi; motivazioni personali non realizzate; bisogno di gratificazione interiore; valorizzazione dell'anziano nel lavoro; possibilità di poter partecipare creativamente a nuove iniziative; proporre nuove iniziative; la motivazione che spinge i volontari nel circolo è quella di emergere mettendo a frutto le proprie conoscenze; interessi ricreativi e culturali</i>	9
	<i>Possibilità di rispondere ad un bisogno personale; motivi inerenti la propria situazione familiare; appartenenza alla categoria rappresentata o vicinanza al problema; interesse per seguire i figli; seguire i figli in attività sportive</i>	7
	<i>Possibilità di apprendere e informarsi sui temi della salute e benessere; alto livello culturale</i>	2
	<i>Altro (divertimento, disponibilità di tempo)</i>	2

Al di là della motivazione di partenza, praticamente tutte le associazioni riconoscono che con l'esperienza del volontariato si possano ottenere dei vantaggi personali. Nello specifico il volontariato:

- offre anzitutto (16 citazioni) benessere interiore. La gratificazione nasce dalla constatazione di essere utili per qualcuno o qualcosa ("io servo"). Quando si intuisce di

⁵ Jachia, P., "Etica per il volontariato", 2005

aver impiegato bene il proprio tempo e si ricevono conferme, si ricava una *“sensazione di pienezza”*;

- diventa momento formativo e istruttivo (13 citazioni). Regalare del tempo, delle energie dunque non toglie qualcosa, ma consente una crescita permanente, fa riflettere e arricchisce dal punto di vista culturale;
- consente di stare con gli altri (5 citazioni). In una società in cui molti vivono all'interno di una dimensione tutta privata (casa - lavoro - casa) l'impegno nell'associazionismo permette di ampliare i propri orizzonti, di conoscere persone nuove, di acquisire nuove amicizie;
- assegna un ruolo sociale (5 citazioni). Essere in un gruppo offre una collocazione e un senso di appartenenza alla collettività.

Tab. 11 – I vantaggi personali dell'esperienza di volontariato

	MOTIVAZIONI	N. CITAZIONI
BENESSERE INTERIORE	<i>“in sintesi da senso alla nostra esistenza” - “il vantaggio si esprime nella propria gratificazione” - “benessere spirituale” - “è un'esperienza gratificante” - “avere l'anima tranquilla” - “crescita di benessere personale” - “è bello ma faticoso più si fa seriamente più cresce bellezza e fatica. Vantaggi solo di soddisfazione morale più il fatto di frequentare persone interessanti” - “gratificazione” - “abbastanza gratificante” - “è una bellissima esperienza fare il volontario non da vantaggi ma da una soddisfazione personale che nell'era dell'utilitarismo è fondamentale” - “esperienza gratificante” - “molto bella, crescita interiore” - “è una bella esperienza. Vantaggi: apprezzare anche le piccole cose dalla vita quotidiana” - Sicuramente è un'esperienza positiva, il vantaggio personale è quello dell'arricchimento interiore” - “scoprire di avere molto da donare”- “è gratificante a livello personale”</i>	16
CRESCITA, ARRICCHIMENTO FORMAZIONE	<i>“soprattutto crescita personale - è senz'altro un'esperienza che arricchisce e fa crescere” - “stupenda. Arricchimento delle esperienze” - “offre un'opportunità di crescita personale” - “avere un'esperienza” - “bellissima ti accresce” - “crescita personale e culturale” - “è formativo per il confronto con realtà spesso problematiche” - “arricchimento culturale - è un arricchimento per se stessi” - “crescita personale, allargamento degli orizzonti - esperienza arricchente in quanto la formazione permanente ci fa riflettere e rivedere il nostro operato - arricchimento culturale - esperienza formativa”</i>	13
STARE CON GLI ALTRI	<i>“una esperienza piacevole, soprattutto il fatto di essere a contatto con la gente” - “consente di conoscere persone ragazzi e situazioni” - “inserimento in un sano contesto” - “vantaggi relazionali” - “il volontariato è sicuramente un'esperienza ricca ed appagante che porta amicizie nuove”</i>	5

APPARTENENZA - RUOLO SOCIALE	<i>"acquisizione di un ruolo sociale" - "sperare che il mondo che ci circonda ci consideri di più" - "consente una crescita spendibile" - "Sentirsi coinvolti in progetti" - "porta un senso di appartenenza alla società civile del nostro Paese che difficilmente si riscontra in altre esperienze"</i>	5
IMPEGNO PER IL SOCIALE, PER GLI ALTRI	<i>"non ci sono vantaggi personali. E' bello condividere, crescere con gli altri e impegnarsi in un obiettivo di miglioramento sociale - soprattutto aiuti gli altri" - "fare volontariato è positivo nei confronti della cittadinanza e permette al volontario di sentirsi parte attiva" - "il piacere di dare e di impegnare il tempo in modo costruttivo" - "l'esperienza è stancante ma bella. C'è la soddisfazione personale di sapere di avere fatto bene quando i risultati pagano ma non c'è interesse e vantaggio personale" - "rendersi utili agli altri" - "di attenzione al territorio da parte degli abitanti" - "positiva perchè cerco di aiutare gli altri, non voglio riconoscenza. Lo faccio perchè ne sono convinta"</i>	8
ALTRO	<i>"bello ma poco soddisfacente" - "bello anche se i vantaggi personali sono pochi" - "gli unici vantaggi potrebbero essere le soddisfazioni personali, ma anche su questo campo si possono riscontrare zone grigie dove prevale la sopraffazione, l'ambiguità, l'invidia o la gelosia"</i>	3

Complessivamente fare volontariato è dunque una esperienza bella, gratificante. Tuttavia qualche realtà (3 gruppi) segnala una "zona grigia", sostanzialmente dovuta ai seguenti aspetti:

- lo scarso riconoscimento (l'attività in sé è bella, ma diventa poco soddisfacente se mancano delle conferme);
- la presenza di competizione (ovviamente anche nel volontariato esiste una certa corsa al "potere"). Forse in questo settore è meno accettato, con tutti i sentimenti conflittuali che ne conseguono.

Dimissioni e difficoltà di reclutamento

Il "cambio di interessi" (tab. 12) è considerato il principale motivo di abbandono dell'attività (32,6%). Talora i volontari semplicemente desiderano sperimentare altri ambiti di volontariato, talaltra preferiscono seguire altri percorsi (purtroppo con i dati a disposizione non siamo in grado di approfondire questo aspetto). In secondo luogo sono indicati i motivi professionali (28,3%); accade soprattutto ai giovani che fanno il loro primo ingresso nel mondo del lavoro, ma anche a chi deve fare i conti con un lavoro che non lascia molto spazio al tempo libero. E' interessante notare: le associazioni che sperimentano in prima persona un calo dei volontari indicano fra i principali motivi di abbandono, accanto al cambio di interessi dei volontari, anche l'eccessivo impegno richiesto nell'ambito del volontariato (41,7%).

Tab. 12 – I motivi per cui alcuni volontari si dimettono / abbandonano

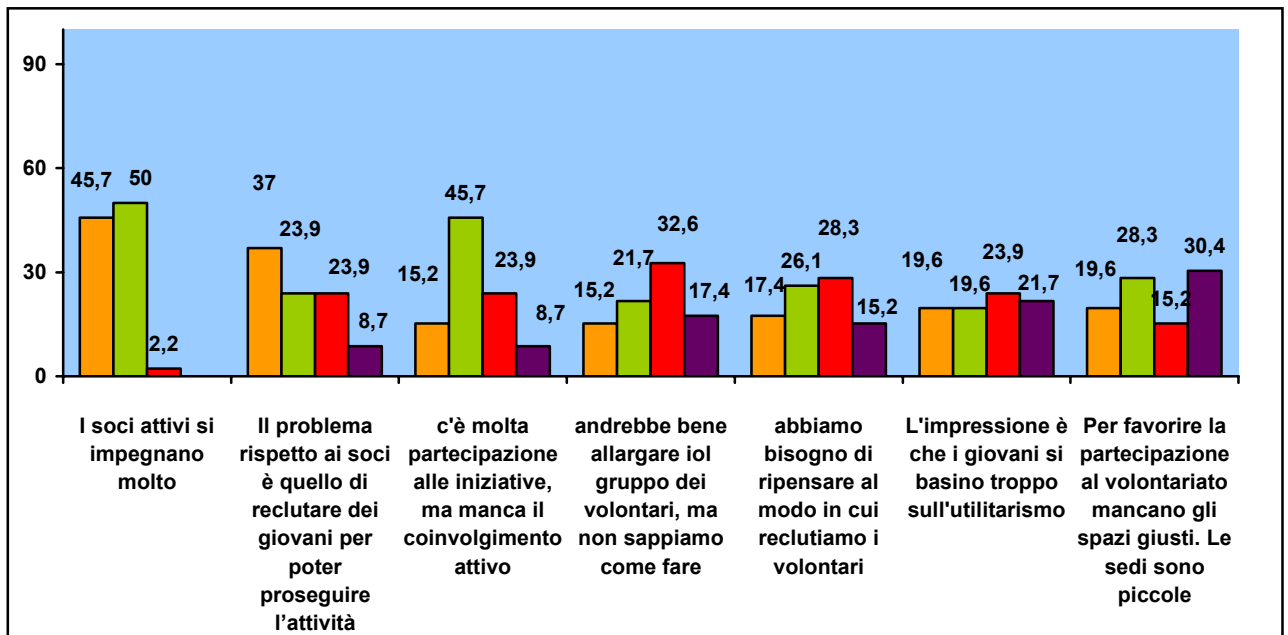
Perché...	% volontari aumenta ti	% volontari diminuiti	% volontari uguali	% associaz. nuove	% Totale
Non trovano soddisfazione	10,0	-	30,0	7,7	10,9
Hanno altri interessi / passano ad altri ambiti di vol.	30,0	41,7	30,0	23,1	32,6
L'attività diventa troppo impegnativa	30,0	41,7	10,0	7,7	21,7
Il lavoro non lascia tempo libero / trovano lavoro	30,0	16,7	30,0	30,8	28,3
Le motivazioni calano dopo alcuni anni	-	25,0	50,0	15,4	21,7
Età avanzata, morte	-	8,3	-	-	4,3
Motivi familiari	10,0	8,3	-	-	4,3
Incomprensioni	10,0	-	-	-	2,2

Il questionario presentava una serie di ipotesi sulle cause che portano i volontari a dimettersi dall'associazione. Tuttavia la ricostruzione della situazione nel corso dell'approfondimento qualitativo ha messo in evidenza ulteriori aspetti sul tema delle risorse umane (fig. 8):

- il rilevante impegno dei soci volontari (45,7%). A fronte di un calo nell'offerta dei volontari si verifica per i soci attivi una situazione di super lavoro (i soci si impegnano "molto");
- la difficoltà di reclutare giovani che possano proseguire l'attività (37%). La prospettiva futura, fare cioè in modo che quanto si è costruito non venga disperso, appare un problema condiviso e sentito da molte realtà;
- la partecipazione della popolazione alle iniziative delle associazioni appare elevata solo in pochi casi (15,2%); in realtà le persone partecipano "abbastanza" nel 45,7% dei casi, dunque il contatto associazione-cittadinanza non è così immediato e scontato. Oltretutto alcuni gruppi ritengono via sia partecipazione laddove il cittadino incontra non tanto l'associazione, quanto il servizio che offre (I gruppi evidenziano infatti: "Si iscrivono perchè c'è il ballo, fanno la tessera per fare la gitd"; "I gruppi si costituiscono in base all'interesse: c'è un gruppo che fa danza, chi studia questioni contemporanee, chi fa corsi per bambini. Ci si trova in base all'interesse che non è prettamente di volontariato, poi c'è chi fa corsi di italiano per stranieri..."; "Fanno il corso perchè hanno l'idea di andare in Mali a fare un viaggio"; "La gente non incontra l'associazione, ma i servizi");

- i pareri sul “pianeta giovani” sono discordanti: per alcuni (19,6%) i giovani sono molto individualisti e per altri lo sono molto poco (21,7%). E’ abbastanza condivisa l’idea che i giovani preferiscano seguire le attività assieme ad altri giovani. Il gruppo dei pari costituisce ancora oggi un elemento attrattivo molto forte (“I giovani non partecipano perchè hanno problemi diversi e perchè non si sentono di andare a fare volontariato con gli anziani”);
- il tema della carenza degli spazi (o della mancanza di spazi sufficientemente ampi) è sentito con forza dal 19,6% delle associazioni sestesi;
- molte realtà associative hanno già avviato un percorso di riflessione o interventi sul tema del reclutamento dei volontari (non sanno come fare solo nel 15,2% dei casi e hanno bisogno di ripensare il reclutamento solo nel 17,4% dei casi). Alcune realtà riferiscono difficoltà di base: l’incertezza nell’assegnare una attività al nuovo volontario (“cosa gli faccio fare?”), ritengono cioè che manchi loro un progetto strategico continuativo (“Se non hai un progetto di impegno continuativo non attiri volontari. Lo sforzo è di darsi un programma in modo che ogni socio secondo l’età, la propria sensibilità trovi motivo di far qualcosa, di sentirsi impegnato”).

Fig. 8 – Fotografia della situazione espressa dalle associazioni sul tema delle risorse umane



Tre sembrerebbero le principali motivazioni del difficile coinvolgimento di nuovi volontari (tab. 13).

- CASO A - I gruppi (24 citazioni) intravedono anzitutto un certo grado di incompatibilità tra le esigenze delle associazioni e la disponibilità di tempo dei cittadini. Il punto critico sembra proprio la tipologia di impegno richiesto: le associazioni, nella maggior parte dei casi, hanno l’esigenza di una presenza costante (perchè i progetti raggiungono un grado di complessità elevato e il coinvolgimento delle persone non può che essere totale), mentre le persone prediligono attività semplici ed estemporanee (con i nuovi ritmi di lavoro “flessibili” per i più giovani lo spazio del tempo libero è poco, per gli anziani subentra invece la necessità di “sostenere” figli e nipoti). Di fronte alla scarsa serenità economica la famiglia si chiude, deve fare affidamento sulla propria rete di sostegno (quando è presente). La radicalizzazione tra esigenze diverse conduce ad una scelta che vede sempre più spesso prevalere l’interesse privato.

- CASO B - Per altri invece (13 citazioni) lo scarso interesse dei cittadini deriverebbe da una crisi profonda che coinvolgerebbe tutta la società: siamo in periodo di depressione complessiva, c'è sfiducia e rassegnazione, le persone non credono in un futuro migliore (senso di impotenza o di alienazione). Per alcuni siamo di fronte ad una assenza radicale di valori (ciò per cui qualcosa o qualcuno è apprezzabile e degno di stima). Gli stili di vita non favoriscono il volontariato sociale che appare come una attività senza appeal.
- CASO C - Il terzo gruppo di associazioni (8 citazioni) riconduce il problema del reclutamento dei volontari alla incapacità comunicativa del volontariato. In una realtà in cui gli stimoli sono sovrabbondanti e le associazioni numerose la comprensione dei processi in atto e l'uso dei linguaggi appropriati deve essere uno degli obiettivi prioritari per il volontariato.

Tab. 13 - I motivi del difficile coinvolgimento di nuovi volontari

	TIPO	MOTIVAZIONI	N. CITAZIONI
CASO A	E' RICHIESTA PRESENZA COSTANTE	<i>per quanto riguarda la nostra realtà, la complessità e la cura dei progetti mentre la maggior parte delle persone predilige attività semplici ed estemporanee - per la richiesta di impegno costante - mancanza di volontà ad avere un impegno fisso - a chi lavora rimane poco tempo per un impiego costante - discontinuità - timore di non sapere tenere fede all'impegno preso operando viene richiesta una presenza costante - perché le richieste delle volontarie presenti sono molto precise e coinvolgono le persone totalmente - le nostre attività sono poco standardizzate - l'impegno quotidiano o settimanale è alto e spesso non concilia - impegno richiesto</i>	10
	POCO TEMPO DA DEDICARE	<i>la gente dice di avere poco tempo da dedicare ad altro - nel nostro caso perché il volontariato ha poco tempo a disposizione (lavoro) - il poco tempo disponibile - esigenze familiari - per gli anziani subentrano necessità di figli e nipoti - scarsa possibilità di tempo - perché l'anzianato del lavoro è sempre più difficile da raggiungere - tempo, nel nostro caso spesso manca il tempo da dedicare all'associazione, la difficoltà dei giovani con lavori precari non consentono di avere molto tempo a disposizione</i>	9
	SERENITA' ECONOMICA	<i>perché il volontariato è gratuito, se fosse remunerato (anche poco) avremmo certamente più volontari - mancanza di denaro - perché le disponibilità finanziarie sono scarse - interesse dei giovani verso il lavoro retribuito - manca la tranquillità</i>	5

		<i>d'animo</i>	
CASO B	<i>CRISI SOLIDARIETA' PREVALE L'INTERESSE PRIVATO</i>	<i>crisi nella solidarietà per un aumentato egoismo generalizzato - mancanza di: motivazioni, valori - è in crisi la partecipazione alle responsabilità pubbliche, la nostra è un'associazione di lavoratori e il ruolo del lavoro non è più vissuto come centrale - mancanza a partecipazione civile, rifiuto al coinvolgimento - le persone sono piuttosto egoiste - prevale l'interesse privato -</i>	6
	<i>FRAGILITA' -ASSENZA DI IDEALI</i>	<i>sfiducia, rassegnazione: non si pensa al valore delle nostre potenzialità - perché ai giovani il volontariato appare privo di appeal - per la difficoltà nel misurare i risultati - scarso interesse - manca la fiducia nel futuro che si aveva qualche anno fa - manca la motivazione una volta superata la soddisfazione personale - la vita comunitaria esterna non favorisce il volontariato sociale perchè si fa vita di gruppo e chi rimane fuori da questo modulo è tagliato fuori e non tutti hanno la capacità di fare scelte diverse</i>	7
CASO C	<i>MANCANZA INFORMAZIONE ADEGUATA</i>	<i>DI perché si utilizza un linguaggio non adeguato al contesto giovanile attuale - mancanza di informazione, non conosciamo le esigenze dei più giovani - mancanza di informazione da parte dei media</i>	4
	<i>TROPPI STIMOLI</i>	<i>esistono una marea di stimoli, interessi, impegni, - perché ci sono troppe attività e interessi che possono attrarre</i>	2
	<i>TROPPE ASSOCIAZIONI</i>	<i>perché esistono molte realtà e molte proposte - troppe associazioni sul territorio,</i>	2
	<i>ALTRO</i>	<i>per gli anziani è più facile ma saltano fuori problemi di salute, noi non abbiamo difficoltà a coinvolgere</i>	2
		<i>limitazioni imposte dal nostro statuto</i>	1
		<i>se il gruppo è ben amalgamato e stimolante non è difficile</i>	1

In definitiva: la congiuntura economica sfavorevole, la crisi della politica, la cultura individualistica in linea teorica determinano un ostacolo, una chiusura rispetto al mondo che ci circonda. Sul versante dell'offerta tuttavia la crisi acutizza le necessità, determina nuovi bisogni sociali.

Iniziative delle associazioni sul tema del reclutamento

In termini concreti l'impegno nel reclutamento dei volontari delle associazioni si realizza anzitutto attraverso iniziative pubbliche. Importanti sono i legami che si creano fra cittadini e associazioni. Tuttavia i rapporti, nella maggior parte dei casi, non appaiono impostati in modo chiaramente orientato al reclutamento dei volontari: con leggerezza viene fatta la proposta all'interno di un altro evento che diventa l'occasione per incontrarsi e conoscersi. Il pericolo semmai è quello di essere poco chiari, di confondere il cittadino, di perdere di vista l'obiettivo (o uno degli obiettivi).

Tab. 14 – Le iniziative organizzate negli ultimi tre anni dal gruppo per reclutare nuovi volontari

<i>INIZIATIVE</i>	<i>N. CITAZIONI</i>
<i>Iniziative pubbliche, iniziative culturali (concorsi su temi storici, rassegne cinematografiche di film a regia femminile, eventi, feste, serate danzanti, serate con musica, pizzate, befana); il circolo si identifica con un quindicinale che tocca problemi sociali, dunque riferisce tutto quello che accade in città; adesione a festa del volontariato, attività sul territorio; feste di quartiere</i>	13
<i>Postazione presso mercati rionali del sabato, gazebo, presenza in manifestazioni organizzate da altri; beneficenza, Ospedale di Sesto, sottoscrizioni; festa tesseramento</i>	4
<i>Corsi di formazione di base per volontari</i>	3
<i>Corsi nelle scuole superiori / università</i>	3
<i>Riunioni dimostrative, incontri in sede, serate</i>	4
<i>Incontri in luogo di lavoro</i>	1
<i>Celebrazione messa, iniziative in feste religiose</i>	2
<i>Coinvolgimento dei genitori, inviti personali</i>	2
<i>Presentazione durante le normali attività</i>	1
<i>Tenendo il centro aperto, gli aspiranti volontari arrivano singolarmente</i>	2
<i>Avviso in sede, volantini, a mezzo stampa, locandine in luoghi di affluenza</i>	4
<i>Bando servizio civile nazionale</i>	1
<i>Nulla, nulla perchè non servono, non facciamo iniziative per reclutare volontari, in effetti le nostre manifestazioni sono più che altro volte a reclutare nuovi donatori di sangue più che nuovi volontari</i>	5

Le associazioni che svolgono attività mirate, cioè inseriscono il reclutamento dei volontari all'interno di un progetto pensato e studiato con attenzione, sono quelle che ottengono maggiori successi (tab. 15). Nello specifico le attività mirate sono: un progetto "dedicato" all'interno di un percorso, vale a dire una attività continuativa che esclude l'intervento estemporaneo; iniziative che coinvolgono una tipologia precisa di potenziali volontari (con inviti personali); iniziative avviate in un ambiente selezionato (presso l'università); comunicazioni chiare e precise (su quotidiani). Viceversa, i gruppi che mettono in atto strategie rivolte a tutta la popolazione e con modalità più generiche (ad esempio con postazione nei mercati, nella feste) lamentano risultati meno incisivi.

Tab. 15 – Le iniziative organizzate e i risultati ottenuti

<i>INIZIATIVA</i>	<i>RISULTATO</i>
<i>"Promozione al volontariato presso le scuole superiori e università attraverso un progetto dedicato, nelle realtà in cui operiamo serate di conoscenza e promozione"</i>	<i>"Siamo riusciti a coinvolgere 15 persone attraverso la promozione nelle scuole, dalla conoscenza di adolescenti/giovani nelle realtà dove operiamo siamo riusciti a coinvolgere 20 volontari"</i>

<i>"Il circolo si identifica con un <u>quindicinale</u> che tocca problemi sociali. Dunque riferisce tutto quello che accade in città"</i>	"I risultati sono che in questi ultimi tre/quattro anni da sei volontari si è passati a circa venti"
<i>Serate con musica, pizzate, beneficenza, sottoscrizioni</i>	"Ottimi"
<i>"Inviti personali, avviso in sede"</i>	"4 volontari attivi e qualcuno che ha provato partecipa in occasione di specifiche iniziative"
<i>"Corso volontari"</i>	"Alcuni partecipanti al corso volontari si sono integrati come volontari attivi"
<i>"Partecipazione ai <u>bandi del servizio civile nazionale</u>"</i>	"Un progetto su due approvato"
<i>"Informazione a mezzo stampa ed altri organi d'informazione"</i>	"Buono il numero delle nuove adesioni"
<i>"Festa tesseramento, adesione a festa del volontariato, attività sul territorio"</i>	"Nuove adesioni"
<i>"Riunioni <u>dimostrative</u> partecipazione iniziative solidali"</i>	"Buone"
<i>"Incontri in sede, incontri in luoghi di lavoro, volantini"</i>	"Buoni, sono aumentate le adesioni anche se manca una capacità propositiva adeguata"
<i>"Centro aperto, donazione di sangue, feste religiosi"</i>	"Un miglioramento da un anno all'altro"
<i>"Durante le normali attività si presentano anche scopi e proposte dell'associazione"</i>	"Risultati poco rilevanti"
<i>"Riunioni e attività sportiva istituzionale"</i>	"Pochi"
<i>"Postazione presso mercati rionali del sabato. Gazebo presso il centro socio educativo di via Boccaccio - kermesse della solidarietà"</i>	"Scarsi"
<i>"Presentazione dell'associazione in assemblea"</i>	"Nulli"
<i>"Feste di quartiere"</i>	"Deludenti per il numero di nuovi volontari, ma abbastanza confortante per nuovi iscritti (22 nel 2007)"
<i>"Festa volontariato"</i>	"Da vedere..."
<i>"Attivazione dei volontari, lotta allo stigma, partecipazione"</i>	"Insufficiente"

E ancora, abbiamo raccolto informazioni relative:

- alla comunicazione. Il 56,5% delle associazioni di Sesto S. Giovanni dichiara di affrontare il tema del reclutamento dei volontari assumendo la forma della richiesta esplicita, cioè comunicando "apertamente e con chiarezza" la necessità di coinvolgere nuovi volontari. Tuttavia se osserviamo nel dettaglio quali sono i canali utilizzati, ci accorgiamo che in molti casi la comunicazione è avvenuta spesso attraverso uno strumento indiretto (l'avviso, il volantino, il sito internet), mentre appaiono molto meno frequenti le richieste dirette;
- al Servizio civile volontario. Il canale del servizio civile volontario è seguito (e con discreto successo) solo da tre gruppi. Alcune altre realtà riferiscono di aver scartato in partenza l'ipotesi di avviare questo percorso con motivazioni abbastanza imprecise, talvolta erronee (ad esempio: non è detto che una associazione sportiva non abbia i presupposti per coinvolgere volontari del servizio civile) oppure per timore di intraprendere un percorso difficile, burocratizzato.
- alla formazione dei volontari. Constatiamo che a Sesto S. Giovanni solo il 37% delle associazioni prevede la partecipazione dei volontari a corsi di formazione propedeutici allo svolgimento delle attività richieste. Gli altri invece fanno in modo che i volontari imparino attraverso l'esperienza diretta. Talvolta questa scelta è voluta per non

sovraccaricare di impegni i nuovi volontari (*"pochi giovani sono disposti a sacrificare il loro tempo libero"*).

Tab. 16 – La prassi seguita dai gruppi per reperire e fidelizzare nuovi volontari

	Numero enti	%	Note
Sì, abbiamo comunicato apertamente e con chiarezza la necessità che abbiamo di coinvolgere nuovi volontari	26	56,5	Risultati positivi ottenuti con le seguenti modalità: "Avviso in sede", "Incontri e volantini", "Volantinaggio e rapporti interpersonali", "Sul sito riportate le motivazioni che portano a cercare nuovi volontari", "richieste dirette", "parlando con chi si avvicina all'associazione e partecipa alle attività", "il modo è quello classico: l'aspirante giornalista convince l'amico/a a cimentarsi e a spendere la propria faccia"
Sì, il nostro gruppo ha fatto domanda per avere dei volontari dal servizio civile	3	6,5	"no perchè siamo un'associazione sportiva pertanto non pensiamo ci siano i presupposti per attingere a tale servizio", "no: solo a Milano perchè noi non abbiamo la sede fissa", "no: tale funzione è seguita dall'associazione che è già accreditata", "non abbiamo mai provato anche perchè la burocrazia pubblica non facilita tutti i settori", "abbiamo pensato, ma l'impegno è troppo gravoso"
Sì, abbiamo previsto una forma specifica di inserimento di nuovi volontari	17	37,0	"Affiancamento, formazione e osservazione" (5 casi) "Corso con percorso formativo, Formazione motivazionale e metodologica con verifica preventiva attitudine del volontario, tirocinio accompagnato da test e verifica con una psicologa delle motivazioni personali" (3 casi) "Corso che si tiene a Milano nella sede centrale" (1 caso) "Dando spazio democratico e partecipativo fin dall'inizio" (1 caso)

In definitiva: le iniziative delle associazioni in materia di reclutamento dei volontari appaiono complessivamente deboli. L'impressione è che aleggi una certa dose di rassegnazione.

Profilo del volontario utile all'associazione

Affermata la necessità di coinvolgere un numero maggiore di volontari guardiamo ora più da vicino quali sono le esigenze concrete, proviamo a definire cioè il profilo della richiesta, del volontario utile alle associazioni.

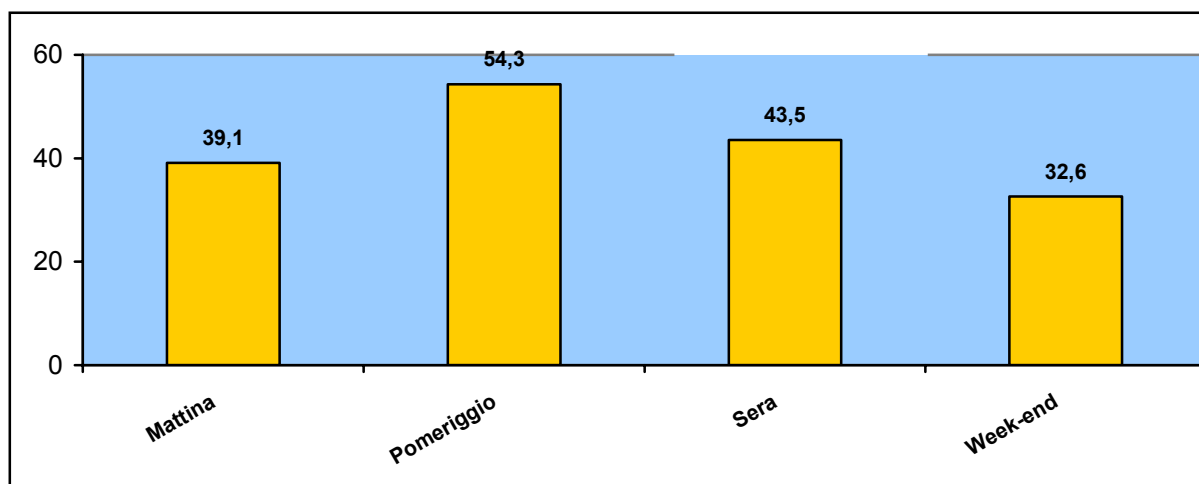
- Tempo minimo richiesto. Emergono cinque principali indicazioni: il turno diradato nel mese (4 citazioni), un paio di ore a settimana (7 citazioni), tre-quattro ore a settimana (8 citazioni), cinque-otto ore a settimana (4 citazioni), dieci-quindici ore a settimana (2 citazioni). In definitiva: gli aspiranti volontari che desiderano mettersi in contatto con i gruppi hanno una ampia gamma di scelta. Tuttavia riscontrano qualche difficoltà in più coloro che desiderano impegnarsi in modo diradato, con cadenza mensile o per brevi periodi.

Tab. 17 – Il tempo minimo richiesto agli aspiranti volontari

<i>Tempo minimo dichiarato (ore/mese)</i>	<i>N. CITAZIONI</i>
Impegno diradato (turni diradati nel mese) <i>Un turno di tre ore ogni tre settimane, mezza giornata ogni due settimane, qualche tardo pomeriggio e/o sera, quello che può</i>	4
Impegno lieve (una media di due ore a settimana) <i>Una o due ore, due ore a settimana, una o due ore a settimana più formazione, due ore a settimana più partecipazione alla vita associativa, trenta minuti al giorno per tre giorni alla settimana, otto - dieci ore mensili</i>	7
Impegno di media entità (una media di tre - quattro ore a settimana) <i>Una volta alla settimana, una / due volte a settimana, mezza giornata, una mezza giornata a settimana, almeno due giorni a settimana, tre/quattro ore settimanali, almeno una volta alla settimana</i>	8
Impegno consistente (una media di cinque - otto ore a settimana) <i>Quattro/cinque ore, cinque ore settimanali, sei ore settimanali, otto ore settimanali</i>	4
Impegno rilevante (una media di dieci - quindici ore a settimana) <i>Due ore al giorno, tre ore al giorno</i>	2

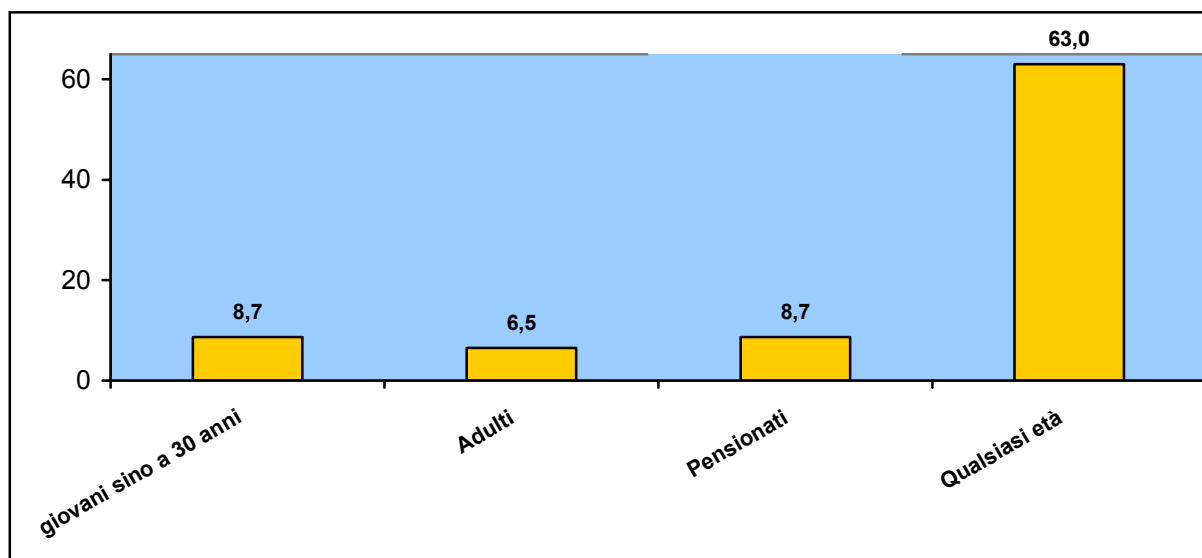
- Fascia oraria. Molti gruppi indicano contemporaneamente più fasce orarie. La combinazione più segnalata è quella delle ore pomeridiane (54,3%) e serali (43,5%), che, a ben vedere, corrisponde al tempo extrascolastico dei minori a cui spesso sono rivolte le attività.

Fig. 9 – Fascia oraria o tipo di impegno richiesto agli aspiranti volontari



- Età. Prevale nettamente l'esigenza di accogliere volontari di "qualsiasi età" (63%). L'indicazione è generica e di difficile interpretazione: può essere la volontà di accogliere qualsiasi nuova adesione indipendentemente dall'età; può essere il risultato di una disposizione d'animo aperto che non gradisce discriminazioni, oppure può essere l'esito razionale di chi assegna le attività in funzione delle abilità specifiche – a ciascuno il suo – (*"Non è detto che si abbia bisogno di volontari anziani o giovani...anche questa cosa che si cercano sempre giovani...è più utile una analisi delle attività che si svolgono per capire di cosa si ha bisogno"*).
Facciamo notare in ogni caso il numero esiguo di associazioni che richiedono giovani volontari (8,7%). Rileviamo così la tendenza, nella maggior parte dei casi, a richiedere il contributo dei giovani in funzione del ricambio dei volontari, nell'ottica della propria continuità.

Fig. 10 – Età richiesta agli aspiranti volontari



- Mansioni. La maggior parte dei nuovi volontari verrebbe impegnata in attività a contatto con gli utenti (58,9%). Resta comunque elevata la richiesta di attività organizzativa interna all'associazione (41,2). Alcuni intervistati sottolineano la necessità di comunicare questa seconda possibilità, di spiegare le numerose opportunità che non sono immediatamente evidenti come il servizio organizzativo (*"Se sei un pensionato e non vuoi andare sull'ambulanza ci servi comunque in ufficio anche perchè è un'attività importante e a noi molto utile"*).

Tab. 18 – Dovendo impiegare 10 nuovi volontari quanti verrebbero impiegati in attività organizzative e quanti a contatto con l'utenza

I volontari sarebbero impiegati...	Distribuzione % dei volontari
in attività organizzative	41,2
in attività a contatto con l'utenza	58,9

Rispondenti: 29 associazioni

- Competenze/titoli preferenziali. La principale richiesta che le associazioni fanno ai volontari più che una vera e propria competenza è una propensione, uno stato d'animo. Ciò che è considerato molto importante, infatti, è lo spirito di adattamento, il saper (o voler) lavorare in gruppo, la disponibilità con il pubblico, la diplomazia, la voglia di imparare, il buon senso (21 citazioni). Dai dati emerge poi (16 citazioni)

l'esigenza di abilità diverse utili dal punto di vista pratico: saper scrivere in modo corretto, saper catalogare e archiviare volumi, conoscere una lingua straniera, saper insegnare uno sport, saper trattare i bambini, avere competenze artistiche, di giardinaggio, di fotografia, avere la patente b.

Al terzo posto sono indicati requisiti spendibili nell'area della gestione interna dell'associazione (12 citazioni): autonomia, capacità organizzativa, iniziativa, gestione e conoscenza degli strumenti informatici.

Tab. 19 – Competenze richieste / titoli preferenziali

AREA	COMPETENZE	N. CITAZIONI
Gestione interna (12 citazioni)	Capacità organizzative, autonomia, in qualità di dirigente, un minimo di autonomia e iniziativa, capacità organizzativa/ responsabilità, buone doti organizzative/ autonomia, iniziativa, capacità di organizzazione, gestione dei gruppi	9
	Uso del computer, conoscenza strumenti informatici, per le attività organizzative saper usare le tecnologie, siamo soprattutto alla ricerca di persone con una buona competenza informatica	3
Attitudini relazionali (21 citazioni)	Spirito di adattamento per progetti all'estero (Africa, India), saper adattarsi per mutate esigenze, disponibilità	3
	Spirito di gruppo, socialità, saper lavorare in gruppo, voglia di stare insieme	3
	Entusiasmo	1
	Attitudine all'accoglienza/ascolto, disponibilità con il pubblico, rapporti umani, diplomazia, capacità di relazione, relazionali, forte propensione al dialogo, Attenzione ai disabili	7
	Disponibilità di tempo, disponibilità tempo	3
	Voglia di imparare, aver letto alcuni libri fondamentali per la nostra visione del mondo	2
	Buon senso, maturità intesa come aver compiuto un cammino di crescita personale	2
	Scrittura, reperire e trasmettere in modo comprensibile a tutti	2
Abilità specifiche (16 citazioni)	Attitudine alla ricerca, saper analizzare gli avvenimenti	2
	Biblioteca / archivistica	1
	Conoscenza lingua francese e inglese	1
	Istruttori/allenatori, formatori	2
	Conoscere il nostro sport,	1
	Competenze artistiche, creatività	2
	Diploma di operatrice di infanzia	1
	Buona manualità	1
	Competenze giardinieristiche	1
	Fotografia	1
Patente b	1	
Comunicazione esterna (3 citazioni)	Controllo del territorio	1
	Organi di divulgazione, organizzazione di eventi	2
altri requisiti	Carabinieri in congedo o congiunti fino al 3° grado di parentela	1
Nulla, nessuna		2

In definitiva ciò che emerge da questo quadro è l'esigenza di continuità e di supporto nella gestione del gruppo (un volontario su due sarebbe utile in attività organizzative).

Rapporti con l'esterno e coinvolgimento dei cittadini

L'immagine che le associazioni (tab. 20) ritengono arrivi all'esterno, ai cittadini che entrano in contatto con i gruppi, non sembra particolarmente chiara e definita (lo è solo per tre gruppi su dieci) e pochissimi (uno su dieci) ritengono che il pubblico sia in grado di distinguere le varie associazioni che si occupano di temi analoghi. Molte realtà non comunicano una immagine ben definita, le sigle non sono facilmente riconoscibili e il livello di attrattività risulta essere decisamente basso (molto solo per il 15,2%).

Tab. 20 – L'associazione e l'immagine percepita all'esterno

...	% Molto	% Abb.	% Poco	% Per niente	% non risponde
<i>le persone che entrano in contatto con il nostro gruppo hanno una immagine chiara di quello che facciamo</i>	32,6	45,7	15,2	-	6,5
<i>la sigla (o il logo) della nostra associazione si vede spesso e rimane impressa</i>	13,0	50,0	23,9	4,3	8,7
<i>la nostra associazione si distingue chiaramente dalle altre che si occupano di temi analoghi</i>	19,6	54,3	8,7	-	17,4
<i>la nostra associazione è attraente /attrae pubblico</i>	15,2	50,0	10,9	-	23,9

E ancora: le associazioni si fanno conoscere principalmente attraverso le iniziative pubbliche (73,9%) anche attraverso l'adesione a iniziative e la distribuzione di depliant (71,7%), quindi attraverso una comunicazione basata su testo scritto. Il 39% delle associazioni utilizza mezzi di comunicazione sviluppatasi posteriormente alla nascita dell'informatica e in correlazione ad essa (sito web). Minoritaria è la comunicazione attraverso mezzi di comunicazione di massa con inserzioni su giornali cittadini o attraverso la radio (10,9%).

Tab. 21 – Modalità utilizzata per far conoscere l'associazione sul territorio

	Numero enti	%
attraverso il sito	18	39,1
con depliant/volantini	33	71,7
con iniziative pubbliche	34	73,9
con adesioni ad iniziative	19	41,3
attraverso inserzioni	5	10,9
altro (lettura ai soci, affissione aziendale, passaparola)	3	6,5

In definitiva: l'immagine dei gruppi appare essere un pò sfocata. La comunicazione simbolica è poco incisiva e, oltretutto, dal punto di vista dell'aspirante volontario le notizie si raccolgono semplicemente consultando l'albo comunale (*"Uno che vuole fare il volontario va sul sito del comune e si guarda questo documento di trecento pagine e ne sceglie una oppure va in giro e vede le varie iniziative delle singole associazioni che si rendono visibili sul territorio con una iniziativa"*).

Qualche proposta

L'ultimo quesito della nostra rilevazione chiedeva alle associazioni di provare a formulare delle proposte per favorire e stimolare una nuova stagione di partecipazione. Molte associazioni non hanno fornito risposte (circa la metà), mentre altre hanno provato a pensare a delle "politiche" per il volontariato. Vediamo di seguito cosa bisognerebbe fare:

- migliorare la comunicazione (6 citazioni). L'idea è di prestare più attenzione ai mass media, di fare in modo che i messaggi raggiungano un maggior numero di persone, che la comunicazione aumenti in quantità e qualità;
- ripensare le attività proposte dal volontariato (4 citazioni). L'ipotesi è di rendere le attività più attrattive, di fare in modo che le esperienze riguardino una pluralità di ambiti;
- ripensare le opportunità / occasioni di incontro che si determinano (4 citazioni). L'idea è di innovare i metodi utilizzati per incontrare e interessare le persone. Si pensa, soprattutto con i giovani, sia utile favorire l'incontro interpersonale, far proprio il modello partecipativo;
- fare attenzione all'inserimento dei nuovi volontari (4 citazioni). E' importante affiancare i nuovi arrivati per non farli sentire soli, così come è utile responsabilizzare e dare fiducia ai giovani
- lavorare in partnership con l'amministrazione comunale (2 citazioni)
- prevedere nuovi spazi (1 citazione)
- offrire un ulteriore spazio di riflessione (2 citazioni)

Tab. 22 – Proposte per favorire e stimolare una nuova stagione di partecipazione

	MOTIVAZIONI	N. CITAZIONI
MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE	<i>"magari utilizzare di più i mass media, le nuove forme di comunicazione" - "segnalazione permanente nelle sedi istituzionali dell'esistenza dell'associazione e dei suoi scopi. Valorizzare le attività" - "condivisione di materiali" - "maggiore informazione ai cittadini di Sesto" - "Più informazione (attenzione ai media) sul mondo del volontariato - "Iniziative varie, incontri, conferenze, dibattiti"</i>	6
PROPOSTE PIU' ATTRATTIVE	<i>"garantire un'esperienza in altri ambiti" - "fornire proposte più attrattive" - "la nostra attività di volontariato è continuativa e prevede altre esperienze" - "banca del tempo"</i>	4
TROVARE OCCASIONI, UN METODO	<i>"acquisire un metodo partecipativo" - "forma alla solidarietà per superare l'eccesso di individualismo presente nella nostra società" - "trovare occasioni per favorire la relazione interpersonale come incontri nelle scuole, mezzo con cui le nuove generazioni possono essere coinvolte direttamente" - "diffondere e praticare l'altruismo dando i meriti a chi li merita e non solo a chi usa la faccia feroce"</i>	4
PARTNERSHIP CON L'AMMINISTRAZIONE	<i>"attenzione da parte dell'amministrazione" - "promuovere la diffusione dei principi di sussidiarietà e reciprocità"</i>	2
MAGGIORE ATTENZIONE NELL'INSERIMENTO	<i>"affiancare e condividere persone nuove per non farle sentire sole", "dare spazi ai giovani"</i>	2

<i>SPAZI, LUOGHI</i>	<i>"aprire nuovi spazi sociali"</i>	1
<i>INTERROGARSI ULTERIORMENTE</i>	<i>"cercare di capire dai giovani cosa intendono per volontariato", "nessuna idea brillante. Siamo in una fase di crisi dei valori condivisi e il volontariato pur rimanendo una delle poche realtà vive e pulite risente di tali difficoltà"</i>	2

A queste iniziative, rileggendo più volte quanto emerso complessivamente da questo lavoro, aggiungeremmo i seguenti spunti di riflessione:

- fare un percorso di scambio virtuoso tra associazioni in calo di volontari e associazioni in crescita per stimolare idee in quanti sono in difficoltà;
- precisare (avere ben chiari) quali sono i motivi che stanno alla base del volontariato (relazione io-io versus relazione io-l'altro);
- pensare alla comunicazione avendo in mente i vantaggi del volontariato (benessere, crescita)
- capire dove vanno, cosa fanno i volontari quando escono dall'associazione. A quali altri interessi guardano?
- perchè non formalizzare o valorizzare il contenuto formativo insito nell'azione volontaria?
- perchè non prevedere una certa elasticità (permettere percorsi differenziati per chi ha troppi impegni) anche nel volontariato?
- riflettere se è opportuno o meno identificare l'associazionismo in un servizio in una logica utilitaristica per la popolazione (*"vado alla castagnata che è stata organizzata dall'associazione A"* oppure *"sostengo la causa dell'associazione A, allora partecipo alla castagnata"*);
- interrogarsi sul ruolo dei giovani nell'associazionismo: servono solo per far sopravvivere l'associazione o hanno qualcosa da raccontare, da insegnarci?
- studiare le migliori strategie comunicative (contatto diretto, internet) e decidere cosa è bene comunicare;
- individuare in modo chiaro e definito quale patto il volontariato vuole stringere con la comunità (*"se cerco nuovi volontari che questo sia dichiarato, se li cerco per dieci ore che questo sia definito in partenza"*);
- chiarire / chiarirsi i concetti, le differenze (se ce ne sono) di volontariato e impegno politico.

Nota metodologica e campione

Il percorso che ha portato alla realizzazione di questo lavoro

Nel 2005, per volontà di Ciessevi, è nato il Gruppo promotore della Delegazione dell'ambito di Sesto. Il territorio in cui opera comprende i comuni di Sesto S. Giovanni e Cologno Monzese, a nord di Milano (al confine con Monza).

Il Gruppo promotore è costituito da Presidenti (o referenti) di associazioni che periodicamente si ritrovano per attivare percorsi a favore del volontariato locale. Gli incontri avvengono in genere con cadenza mensile e si tengono presso il Laboratorio territoriale situato a Sesto S. Giovanni.

All'inizio le associazioni coinvolte erano una decina. Dopo due anni di attività vi è stato un avvicendamento: alcune associazioni hanno smesso di partecipare e altre nuove hanno aderito al progetto. Le associazioni che oggi partecipano sono otto, di cui sei presenti con continuità dalla data di costituzione del Gruppo promotore ad oggi.

Composizione del gruppo promotore (2005/2008):

1. Pina Barbanti, CESPI
2. Davide Basso, Sestosolidale
3. Sergio Colomberotto, ACLI Sesto S. Giovanni
4. Michele Ferri, Passo dopo passo
5. Antonio Ferrian, Coop. Sestese
6. Luigi Guerra, Fiori di Mylius
7. Gabriella Maggi, Piccoli passi
8. Angela Tittaferante, Caritas

Per Ciessevi:

Federica Cazzaniga, Laboratorio Territoriale ambito Sesto San Giovanni
Patrizia Tenisci, Ricerca e Sviluppo

Nel 2007 il Gruppo promotore ha avanzato alcune ipotesi di lavoro, tra cui l'idea di avviare una ricerca sul territorio allo scopo di conoscere i motivi dello scarso impegno sociale in questa area. La scelta di promuovere una ricerca-azione nel solo comune di Sesto S. Giovanni è stata unanime e giustificata dalla presenza nel gruppo di numerose associazioni molto motivate. Inoltre, Sesto S. Giovanni è il comune con la maggiore densità abitativa del distretto (ottantamila abitanti). Il progetto, tuttavia, non esclude la possibilità di essere esteso in un secondo tempo anche nel comune di Cologno Monzese.

Il gruppo ha definito gli obiettivi e il quadro di riferimento all'interno del quale si sarebbe svolto il lavoro. Inoltre, nei primi incontri, ha approfondito e messo a punto i contenuti e le modalità di ricerca. Gli obiettivi specifici del lavoro sono: stimare il numero delle associazioni di Sesto S. Giovanni e descrivere la loro dimensione, ricostruire il trend della partecipazione dei volontari nel tempo, delineare il profilo del volontario oggi e quello del volontario ideale, passare in rassegna le iniziative dei gruppi sul tema del reclutamento dei volontari, formulare alcune prime ipotesi di soluzione del problema per sperimentare nuovi percorsi.

L'obiettivo di un lavoro di ricerca-azione è contribuire al cambiamento e allo sviluppo positivo di una situazione sociale che presenta delle problematiche. Questo tipo di ricerca si propone di comprendere la natura dei processi e delle dinamiche che sono in grado di

innescare dei cambiamenti in una situazione concreta. Gli elementi che caratterizzano questa tipologia di ricerca sono: la contestualizzazione, la partecipazione, la riflessività, la circolarità tra teoria e pratica.

Il gruppo successivamente:

- ha realizzato un focus group (nel febbraio 2007), al quale hanno partecipato dieci associazioni del distretto, tra cui tre associazioni dei comuni di Cologno Monzese;
- ha predisposto il questionario di domande aperte e chiuse da sottoporre ai responsabili o referenti delle associazioni di Sesto San Giovanni;
- ha raccolto le informazioni in occasione di eventi o incontri locali;
- ha integrato le informazioni attraverso ulteriori contatti avvenuti per telefono e via mail;
- ha organizzato una giornata di studio a cui sono state invitate tutte le associazioni del territorio, le cooperative, le parrocchie. La ricerca diventa così oggetto di rielaborazione nel corso del seminario che prevede gruppi di lavoro tematici guidati da esperti. Il numero dei gruppi sarà deciso in funzione dell'affluenza di pubblico. L'indicazione data alle associazioni, attraverso l'invito, è di essere presenti con almeno due referenti: il presidente o un responsabile e un volontario.

L'universo di riferimento

L'universo di riferimento è costituito dalle associazioni attive a Sesto S. Giovanni. Sono state incluse le associazioni in elenco nell'albo comunale dell'associazionismo e quelle presenti nel data base Ciessevi. Il Centro Servizi ha provveduto ad un controllo incrociato dei due elenchi e censito nella città di Sesto S. Giovanni 265 enti impegnati in attività di utilità sociale, attività culturali, ricreative, sportive, educative, impegno civile e tutela dell'ambiente.

La distribuzione campionaria

La maggior parte dei gruppi coinvolti (46 associazioni) ha dichiarato di rientrare nella tipologia della associazione di fatto. Le loro attività sono prestate in modo personale, spontaneo, gratuito, senza fini di lucro e con fini di solidarietà. In numerosi casi le associazioni si occupano anche di altri utenti (28 associazioni sono "di volontariato" di cui 8 iscritte al Reg. del Volontariato⁶). Nella rilevazione sono poi coinvolte una fondazione; un comitato; una cooperativa sociale; un ente morale; un ente ecclesiastico; due polisportive. In ogni caso, anche in questi casi siamo di fronte a gruppi che perseguono uno scopo di natura ideale utilizzando le prestazioni dei volontari.

Tab. 24 - Tipologia del gruppo

	<i>Numero enti</i>	<i>%</i>
<i>Associazione *</i>	39	84,8
<i>Fondazione</i>	1	2,2
<i>Comitato</i>	1	2,2
<i>Cooperativa sociale</i>	1	2,2
<i>Ente morale</i>	1	2,2
<i>Ente ecclesiastico</i>	1	2,2
<i>Organizzazione non governativa</i>	-	-
<i>Altro (associazione sportiva)</i>	2	4,3
Totale	46	100,0

⁶ l.r. 22/93

* 28 di volontariato: 8 iscritte al Reg. del Volontariato (l.r. 22/93) e 20 che si dichiarano "di vol." non iscritto

I settori di attività sono stati selezionati in modo da rappresentare tutte le tipologie presenti a Sesto S. Giovanni. Per non sbilanciare in modo eccessivo i risultati si è deciso di sottostimare l'associazionismo sportivo che risulta molto corposo rispetto alle altre tipologie associative. Il lavoro più che una rilevazione rappresentativa è da considerarsi una indagine esplorativa.

Tab. 25 - Universo e campione dell'associazionismo di Sesto San Giovanni (Mi)

<i>Settori</i>	<i>Numero enti</i>	<i>Campione</i>	<i>%</i>
Attività Socio-assistenziale	39	8	20,5
Attività culturali	64	10	15,6
Attività ricreative	13	3	23,1
Attività sportive	102	12	11,7
Attività educative	7	5	71,4
Impegno/protezione civile, tutela diritti	32	6	18,7
Tutela ambientale	8	2	25,0
Totale	265	46	

Fonte elaborazione Ciessevi, 2008

Le iniziative intraprese dalle associazioni sono tantissime. Ogni gruppo, potendo segnare più risposte, ha indicato numerose attività e servizi. A Sesto S. Giovanni emerge anzitutto la vocazione delle associazioni ad occuparsi di educazione e formazione, di attività culturali, ricreative e sportive.

Tab. 26 - Attività svolte dal gruppo (possibili più risposte)

	<i>Numero enti</i>	<i>%</i>
<i>Assistenza domiciliare</i>	6	13,0
<i>Assistenza sociale</i>	7	15,2
<i>Gestione di strutture residenziali</i>	1	2,2
<i>Attività socio-sanitarie</i>	4	8,7
<i>Cooperazione e solidarietà internazionale</i>	8	17,4
<i>Attività di sviluppo, coesione sociale</i>	7	15,2
<i>Attività ecologiche e tutela ambiente</i>	1	2,2
<i>Attività di difesa dei diritti/sensibilizzazione</i>	12	26,1
<i>Attività educative e formative e ricerca</i>	19	41,3
<i>Attività ricreative</i>	16	34,8
<i>Attività sportive</i>	15	32,6
<i>Attività culturali e artistiche</i>	17	37,0
<i>Attività di protezione civile</i>	1	2,2
<i>Altre attività</i> <i>(attività turistiche - promozione commercio equo -</i> <i>approfondimento delle tematiche internazionali -</i> <i>attività di controllo del territorio nei pressi delle</i> <i>scuole nonni amici)</i>	9	19,6
Totale	46	100,0

Le associazioni hanno indicato la tipologia di utenti a cui è rivolta la loro attività. Emergono i seguenti principali destinatari: minori da 12 a 18 anni (16 gruppi), minori fino a 11 anni (11 gruppi), immigrati (7 gruppi), ecc.

Tab. 27 – *Soggetti ai quali sono dirette le attività (possibili più risposte)*

	Numero enti	%
<i>Nessuna utenza specifica</i>	12	26,1
<i>Alcolisti</i>	-	-
<i>Anziani autosufficienti</i>	5	10,9
<i>Anziani non autosufficienti</i>	5	10,9
<i>Detenuti ed ex detenuti</i>	-	-
<i>Diversamente abili</i>	6	13,0
<i>Familiari di persone con disagio</i>	6	13,0
<i>Genitori affidatari o adottivi</i>	1	2,2
<i>Immigrati</i>	7	15,2
<i>Individui in difficoltà economica</i>	2	4,3
<i>Malati e traumatizzati</i>	3	6,5
<i>Malati terminali</i>	-	-
<i>Malati psichici</i>	3	6,5
<i>Minori (fino a 11 anni)</i>	11	23,9
<i>Minori /giovani (da 12 a 18 anni)</i>	16	34,8
<i>Nomadi</i>	1	2,2
<i>Profughi</i>	1	2,2
<i>Prostitute/i</i>	1	2,2
<i>Ragazze madri</i>	2	4,3
<i>Senza tetto, senza dimora</i>	-	-
<i>Sieropositivi</i>	-	-
<i>Tossicodipendenti</i>	-	-
<i>Vittime di sisma o alluvioni</i>	-	-
<i>Vittime di usura</i>	-	-
<i>Vittime di violenze</i>	2	4,3
<i>Persone con altro tipo di disagio</i> <i>(disagio psicologico -vittime di violenze familiari -</i> <i>persone normali con problemi psicosomatici e da</i> <i>stress - osservazione disagio sociale e parchi pubblici</i> <i>in collaborazione con la polizia locale di Sesto)</i>	5	10,9
Totale	46	100,0

La collaborazione tra associazioni e amministrazione è senz'altro facilitata dalla prossimità, ma ancor più dall'incontro fra le persone. I gruppi che hanno rapporti con l'amministrazione comunale rappresentano l'87% e quelli che fanno parte di coordinamenti il 23,9%.

Tab. 28 – *Contatti con l'amministrazione comunale e/o coordinamenti*

	Numero enti	%
Sì, amministrazione comunale	40	87,0
Sì, coordinamenti	11	23,9